



Sicurezza delle  
reti

Monga

L'autenticazione  
in rete

Password

Altre  
credenziali

OTP

# Sicurezza delle reti<sup>1</sup>

Mattia Monga

Dip. di Informatica  
Università degli Studi di Milano, Italia

[mattia.monga@unimi.it](mailto:mattia.monga@unimi.it)

a.a. 2012/13

---

<sup>1</sup>  2011–13 M. Monga. Creative Commons Attribution-ShareAlike 3.0 Italia License.  
<http://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/it/>. Derivato con permesso da  2010 M. Cremonini.



Sicurezza delle  
reti

**Monga**

L'autenticazione  
in rete

Password

Altre  
credenziali

OTP

# Lezione XIV: Autenticazione



Sicurezza delle  
reti

Monga

L'autenticazione  
in rete

Password

Altre  
credenziali

OTP

L'accesso ai servizi critici è controllato

- **Autenticazione:** **chi è l'agente** (che opera in nome di un *principal*)
- **Autorizzazione:** l'agente autenticato **ha il permesso?**



Sicurezza delle  
reti

Monga

L'autenticazione  
in rete

Password

Altre  
credenziali

OTP

## Autenticazione

Autenticare significa verificare **l'identità** di un soggetto (non necessariamente umano)



Modalità di base per l'autenticazione (di Alice) tramite rete:

- 1 **password** (ossia la conoscenza di un segreto)
- 2 **locazione** (logica o fisica) da cui proviene la richiesta di autenticazione
- 3 per mezzo di operazioni crittografiche su dati forniti dall'autenticatore (Bob).



Alcune vulnerabilità sono intrinseche:

- Le password possono essere **indovinate**
- Le locazioni possono essere **millantate**
- I dati crittografici possono essere **intercettati e riutilizzati** (replay attack)



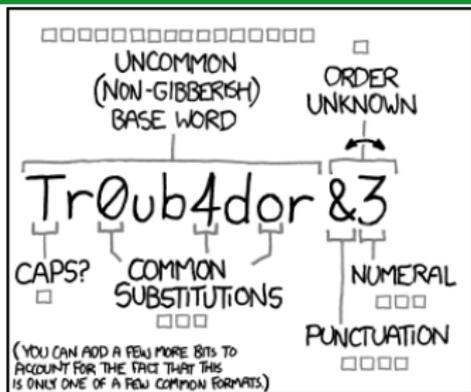
Queste minacce possono essere mitigate

- Aumentando la cardinalità delle password possibili
- Controlli di coerenza
- Crittografia a chiave pubblica e protocolli articolati

L'autorizzazione conseguita con l'autenticazione dura un intervallo temporale detto **sessione**.



- Una password può essere scelta in maniera prevedibile (anziché **del tutto casuale**) nell'insieme possibile.
- *Online guessing*: l'attaccante prova tutte le password possibili (**brute force**); si limitano i tentativi e/o si rallenta il feedback



~28 BITS OF ENTROPY

$2^{28} = 3 \text{ DAYS AT } 1000 \text{ GUESSES/SEC}$

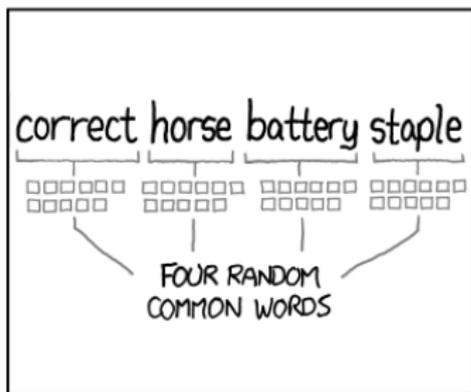
(PLAUSIBLE ATTACK ON A WEAK REMOTE WEB SERVICE: YES, CRACKING A STOLEN HASH IS FASTER, BUT IT'S NOT WHAT THE AVERAGE USER SHOULD WORRY ABOUT.)

DIFFICULTY TO GUESS: **EASY**

WAS IT TROMBONE? NO, TROUBADOR. AND ONE OF THE 0s WAS A ZERO?

AND THERE WAS SOME SYMBOL...

DIFFICULTY TO REMEMBER: **HARD**



~44 BITS OF ENTROPY

$2^{44} = 550 \text{ YEARS AT } 1000 \text{ GUESSES/SEC}$

DIFFICULTY TO GUESS: **HARD**

THAT'S A BATTERY STAPLE.

CORRECT!

DIFFICULTY TO REMEMBER: YOU'VE ALREADY MEMORIZED IT

THROUGH 20 YEARS OF EFFORT, WE'VE SUCCESSFULLY TRAINED EVERYONE TO USE PASSWORDS THAT ARE HARD FOR HUMANS



	45	3
	182	4
	1002	5
	3106	6
	5694	7
	10748	8
	15374	9
	19126	10
	20532	11
	15996	12
	11225	13
Da /usr/share/dict/italian	6931	14
	3535	15
	2020	16
	733	17
	339	18
	160	19
	72	20
	40	21
	10	22
	2	23
	5	24
	1	25

$$26^8 = 2,088 \cdot 10^{11}$$
$$4000^4 = 2,560 \cdot 10^{14}$$



Offline guessing: l'attaccante accede all'elenco dei segreti (generalmente crittati con hash) e prova elenchi di parole (**dictionary attack**); si **salano** gli hash per rendere impraticabile la realizzazione di *rainbow table*.

Utente	salt	stored password
Alice	42	hash(42 password <sub>Alice</sub> )

- Possibilità di **intercettazione**
- Utilizzo in occasioni differenti
- **distribuzione iniziale delle credenziali** (si fanno scadere al primo accesso)



Per i servizi critici è fondamentale curare il **controllo degli accessi**

- Autenticazione e autorizzazione sono logicamente distinte
- Le credenziali sono un elemento critico per la sicurezza di tutto il sistema di controllo.



Sicurezza delle  
reti

Monga

L'autenticazione  
in rete

Password

Altre  
credenziali

OTP

Alice può provare la sua identità mostrando

- qualcosa che **sa** (password tradizionale)
- qualcosa che **ha** (authentication token)
- qualcosa che **è** (biometria)

È naturalmente possibile (e spesso desiderabile) avere autenticazioni **a piú fattori**.

La diffusione del malware ha reso spesso inaffidabili i client

Chi garantisce che la schermata di login non sia un *cavallo di Troia* capace di memorizzare/rubare le credenziali?

**Login**

Numero carta:

Codice cliente:

PIN:

0	4	2	1	8
5	6	7	3	9
Cancella				<input type="text"/>

Inserisci i tuoi codici d'accesso.

Please Insert your access codes.

Geben Sie Ihre Zugangscodes ein.

**Conferma** ▶



Sicurezza delle  
reti

Monga

L'autenticazione  
in rete

Password

Altre  
credenziali

OTP

La protezione del “tastierino” che **cambia ad ogni login** è puramente apparente. Un esempio di falsa sicurezza, che tra l'altro impedisce all'utente di utilizzare meccanismi automatici di memorizzazione delle password



Contro client alterati è difficile proteggersi, ma protezioni più efficaci sono:

- In ogni sessione viene comunicata solo parte della password
- Two-factor authentication (2FA)
- One-time password (OTP)



Sicurezza delle  
reti

Monga

L'autenticazione  
in rete

Password

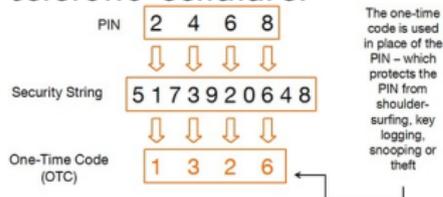
Altre  
credenziali

OTP

Nessuna di queste misure protegge da:

- **Man in the Browser** il client alterato non si limita ad intercettare le credenziali, ma è in grado di manipolare i dati della transazione
- **Session hijacking** l'attaccante è in grado di manipolare una sessione già in corso

**Due** (o piú) meccanismi di autenticazione: una password e il possesso di un oggetto fisico: p.es. un **security token** o un telefono cellulare.



È importante che i due fattori siano effettivamente indipendenti: web browsing con uno smart-phone e sms?



I piú diffusi si basano su **synchronous dynamic password**: la password cambia ad intervalli regolari, per esempio ogni minuto. La sincronia è un fattore critico



In generale si tratta di password **utilizzate una volta soltanto** e pertanto non riutilizzabili da un eventuale intercettore.  
L'effettivo possesso di un security token è generalmente verificato tramite una one time password generata dal token stesso o richiesta *out of band*.



Le autenticazioni possono combinare piú fattori

- Segreti
- Oggetti fisici
- Parametri biometrici



Leslie Lamport nel 1981 ha proposto uno schema per autenticazione tramite OTP che non prevede la necessità di sincronizzazione temporale.

Si basa sull'esistenza di una **funzione di hash**  $H$  sicura (non invertibile).



- 1 Alice e Bob concordano un segreto  $W$
- 2 Bob conserva  $H(\dots H(H(W)) \dots) = H^n(W)$  e  $n$
- 3 Autenticazione
  - 1 Alice comunica la propria *username*
  - 2 Bob risponde con il numero  $n$
  - 3 Alice comunica  $x = H^{n-1}(W)$
  - 4 Bob verifica che  $H(x) = H^n(W)$  e decrementa  $n$

Lo schema funziona  $n$  volte, poi bisogna cambiare  $W$ .



Lo schema di Lamport è stato implementato da Neil Haller, Phil Karn e John Walden in S/KEY.

Usa numeri a 64 bit + 2 bit di parità.

Stringhe casuali di 8 caratteri sono difficili da utilizzare per un utente umano, è prevista una mappatura su 2048 parole da 1 a 4 caratteri: i 66 bit diventano una sequenza di 6 parole

(TAG SLOW NOV MIN WOOL KENO ↔ 0x3F3BF4B4145FD74B).



{	"A"	"ABE"	"ACE"	"ACT"	"AD"	"ADA"	"ADD"
"AGO"	"AID"	"AIM"	"AIR"	"ALL"	"ALP"	"AM"	"AMY"
"AN"	"ANA"	"AND"	"ANN"	"ANT"	"ANY"	"APE"	"APS"
"APT"	"ARC"	"ARE"	"ARK"	"ARM"	"ART"	"AS"	"ASH"
"ASK"	"AT"	"ATE"	"AUG"	"AUK"	"AVE"	"AWE"	"AWK"
"AWL"	"AWN"	"AX"	"AYE"	"BAD"	"BAG"	"BAH"	"BAM"
"BAN"	"BAR"	"BAT"	"BAE"	"BE"	"BED"	"BEE"	"BEG"
"BEN"	"BET"	"BEY"	"BIB"	"BID"	"BIG"	"BIN"	"BIT"
"BOB"	"BOG"	"BON"	"BOO"	"BOP"	"BOW"	"BOY"	"BUB"
"BUD"	"BUG"	"BUM"	"BUN"	"BUS"	"BUT"	"BUY"	"BY"
"BYE"	"CAB"	"CAL"	"CAM"	"CAN"	"CAP"	"CAR"	"CAT"
"CAM"	"COD"	"COG"	"COL"	"CON"	"COO"	"COP"	"COT"
"COW"	"COY"	"CRY"	"CUB"	"CUE"	"CUP"	"CUR"	"CUT"
"DAB"	"DAD"	"DAM"	"DAN"	"DAR"	"DAY"	"DEE"	"DEL"
"DEN"	"DES"	"DEM"	"DID"	"DIE"	"DIG"	"DIN"	"DIP"
"DO"	"DOE"	"DOG"	"DON"	"DOT"	"DOW"	"DRY"	"DUB"
"DUO"	"DUE"	"DUG"	"DUN"	"EAR"	"EAT"	"ED"	"EEL"
"EGG"	"EGO"	"ELI"	"ELK"	"ELM"	"ELN"	"EM"	"END"
"EST"	"ETC"	"EVA"	"EVE"	"EWE"	"EYE"	"FAD"	"FAN"
"FAR"	"FAT"	"FAY"	"FED"	"FEE"	"FEM"	"FIB"	"FIG"
"FIN"	"FIR"	"FIT"	"FLO"	"FLY"	"FOE"	"FOG"	"FOR"
"FRY"	"FUM"	"FUN"	"FUR"	"GAB"	"GAD"	"GAG"	"GAL"
"GAM"	"GAP"	"GAS"	"GAY"	"GEE"	"GEL"	"GEM"	"GET"
"GIG"	"GIL"	"GIN"	"GO"	"GOT"	"GUM"	"GUN"	"GUS"
"GUT"	"GUY"	"GYM"	"GYP"	"HA"	"HAD"	"HAL"	"HAM"
"HAN"	"HAP"	"HAS"	"HAT"	"HAM"	"HAY"	"HE"	"HEM"
"HEN"	"HER"	"HEM"	"HEY"	"HI"	"HID"	"HIM"	"HIP"
"HIS"	"HIT"	"HO"	"HOB"	"HOC"	"HOE"	"HOG"	"HOP"
"HOT"	"HOW"	"HUB"	"HUE"	"HUG"	"HUH"	"HUM"	"HUT"
"I"	"ICY"	"IDA"	"IF"	"IKE"	"ILL"	"INK"	"INN"
"IO"	"ION"	"IQ"	"IRA"	"IRE"	"IRK"	"IS"	"IT"
"ITS"	"IVY"	"JAB"	"JAG"	"JAM"	"JAN"	"JAR"	"JAW"
"JAY"	"JET"	"JIG"	"JIM"	"JO"	"JOB"	"JOE"	"JOG"
"JOT"	"JOY"	"JUG"	"JUT"	"KAY"	"KEG"	"KEN"	"KEY"
"KID"	"KIM"	"KIN"	"KIT"	"LAD"	"LAB"	"LAC"	"LAD"
"LAG"	"LAM"	"LAP"	"LAW"	"LAY"	"LEA"	"LED"	"LEE"
"LEG"	"LEN"	"LEO"	"LET"	"LEW"	"LID"	"LIE"	"LIN"
"LIP"	"LIT"	"LO"	"LOB"	"LOG"	"LOP"	"LOS"	"LOT"
"LOU"	"LOW"	"LOY"	"LUG"	"LYE"	"MA"	"MAC"	"MAD"
"MAE"	"MAN"	"MAO"	"MAP"	"MAT"	"MAW"	"MAY"	"ME"



Sicurezza delle  
reti

Monga

L'autenticazione  
in rete

Password

Altre  
credenziali

OTP



Non protegge da Man in the Browser o Session Hijacking. Più grave è l'attacco con  $n$  piccolo

- 1 Bob conserva il numero  $n$
- 2 Mallory impersona Bob e manda ad Alice un  $n' < n$
- 3 Alice risponde con  $H^{n'}(W)$
- 4 Mallory potrà usare  $H^{n'}(W)$  per sostituirsi ad Alice quando Bob arriverà a conservare  $n'$

Mitigato rendendo Alice edotta su  $n$  corrente, in modo che possa insospettirsi per eventuali  $n' \ll n$



Funziona bene con modalità “carta e penna”.

- Alice conserva una lista cartacea di password ( $H^n(W), H^{n-1}(W), \dots$ )
- Una volta usata la prima della lista la cancella

Questo schema non è suscettibile dell'attacco di  $n$  piccolo, ma la lista è naturalmente un punto critico.



## Lo schema di Lamport

- Un meccanismo algoritmico per OTP
- Si basa sull'esistenza di funzioni di hash non invertibili
- Vulnerabile all'attacco '*n* piccolo'